

## Una casa per te! (IV Avvento – Anno B)

Dopo che per tanti anni Davide si è dovuto occupare di continue guerre per tenere a bada i nemici, arrivata la tranquillità e la pace, si guarda intorno e si rende conto di una cosa a cui prima non aveva mai fatto caso: lui sta meglio di Dio! Mentre Davide infatti vive in una bella e solida casa di legno di cedro, Dio è costretto a vivere in una semplice e provvisoria tenda. “Eh no, così non va bene!” – pensa Davide – “Che razza d’ingrato sono! Ho pensato solo a me, ai miei bisogni e alla mia comodità, dimenticandomi di Dio...”. Mi verrebbe da dire a Davide: “Caro mio, non ti scandalizzare così tanto, perché spesso capita anche a me, di pensare prima a me e poi, se c’è tempo, a Dio...”. Perciò, sei in “buona” compagnia...

Davide, quasi impulsivamente, decide di porre subito rimedio alla grave dimenticanza, mettendosi a progettare la costruzione di un sontuoso tempio, così da dare finalmente a Dio la gloria che si merita. Riferisce il suo progetto al profeta di turno (Natan), che gli batte subito il “cinque”! “Bravo, Davide. Sei un grande! Inizia subito i lavori, perché Dio è sicuramente d’accordo con te e certamente ti ricompenserà per tutto il bene che stai per fargli!”. Attenzione! Anche i profeti possono sbagliare, soprattutto quando ragionano in maniera troppo “umana”, dando risposte affrettate e superficiali.

Dio non è per nulla d’accordo con l’iniziativa di Davide. La sera stessa infatti spiegherà a Natan le motivazioni del suo dissenso. Eccole in sintesi: “Davide non ha capito un tubo di niente di chi è lui e di chi sono io e che cosa io mi aspetto da lui. Io non ho bisogno di nessuna casa e non sarà certo lui a costruirmi un tempio...”.

Immaginiamo di vivere questa vicenda recitata in teatro. Subito dopo aver ascoltato le parole di Dio, noteremmo in sala un mucchio di gente che strabuzza gli occhi tutta sorpresa, non comprendendo l’inatteso atteggiamento di Dio: “Perché questa reazione? Davide, che è così bravo e che ti vuole fare una casa più bella, e tu Dio lo rimproveri? Ma allora sei tu che sembri ingrato!”.

Queste persone la pensano così perché non hanno il coraggio di andare in profondità per capire il senso della parola di Dio, forse perché intuiscono che c’è in gioco un cambiamento radicale nel loro modo di vedere Dio, una novità che fa paura e che è meglio non affrontare...

Qual è questa sconvolgente novità? Dio stesso l’annuncia a Davide: “Non sei tu chiamato a farmi una casa, ma sono io che farò una casa a te!”. È una chiamata a operare, in effetti, una radicale conversione, un cambiamento a 360° nel suo modo di relazionarsi con Dio: “Non sono io che, sforzandomi di fare il bravo, decido di donare un po’ del mio tempo e delle mie forze a Dio, quasi che egli abbia urgentemente bisogno di me e delle mie attenzioni! Un atteggiamento del genere può nascondere una mal camuffata “superbia”, quasi che senza di me Dio non possa vivere...”.

È esattamente il contrario: sono io che senza Dio non posso vivere! Ed è proprio per questo che Dio mi viene incontro, preoccupandosi di costruirmi una casa! Se non siamo convinti che dietro a ogni nostra iniziativa d’amore verso Dio ci sia sempre il suo “santo” zampino, vuol dire che ancora non lo conosciamo veramente. Per crescere in questa consapevolezza è utile imparare a memoria questo breve versetto di S. Paolo: «È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore» (Fil 2,13).

Se da una parte ci sta Davide che dall’alto della sua sicurezza e potenza regale si crede così importante tanto da prendere l’iniziativa di costruire una “casa” a Dio, dall’altra parte troviamo Maria che, nella sua piccolezza e grande umiltà, un giorno si trova inaspettatamente visitata nella sua casa da un angelo di Dio che gli chiede se è disposta a offrire la sua vita a Dio perché, attraverso di lei, egli possa prendere “casa” presso gli uomini. Ecco avverata allora la profezia fatta a Davide: «Il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (2Sam 7,11).

In questa quarta e ultima domenica d’Avvento riecheggia allora la voce di Dio che ci sussurra dolcemente: “Vuoi che venga ad abitare nel tuo cuore?”. A noi la risposta. Maria, in qualità di nostra madre spirituale, umilmente ci suggerisce quali parole usare per dirgli il nostro sì: «Ecco la serva (il servo) del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 38).